

→ **Il presidente Usa** in Normandia per il 65° anniversario dello sbarco alleato

→ **Per il capo dell'Eliseo** c'è identità di vedute con gli Usa su molte questioni internazionali

Obama: un anno per la pace Iran, stop al nucleare di guerra

Usa e Francia d'accordo su molte questioni internazionali «cruciali», dal Medio Oriente all'Iran. Obama sui luoghi dello sbarco in Normandia: qui il mondo fu salvato dal male e dalla tirannia.

GABRIEL BERTINETTO

gbertineto@unita.it

Splende il sole sulla spiaggia di Omaha, in Normandia, dove 65 anni fa le truppe alleate sbarcarono sotto il fuoco delle artiglierie tedesche e la furia della pioggia e dei venti. Splende il sole sull'adiacente cimitero militare americano di Colleville-sur-Mer, mentre i leader di Francia, Usa, Canada e Gran Bretagna, i Paesi maggiormente coinvolti nella temeraria operazione del 6 giugno 1944, commemorano le migliaia di connazionali che combatterono per la libertà. Primi fra tutti i 9387 soldati statunitensi che caddero in battaglia ed i cui resti qui a Colleville riposano in pace.

FILO LOGICO

Normandia, ultima tappa del viaggio di Barack Obama, dopo Arabia Saudita, Egitto, Germania. Un filo logico collega l'itinerario arabo-europeo del presidente Usa, ed è la ricerca di una nuova strategia fondata su valori condivisi per raggiungere la pace e impedire la proliferazione degli armamenti.

Rievocando l'orrore del conflitto mondiale, Barack Obama afferma che «nessuna persona che abbia versato del sangue o perso un fratello direbbe che la guerra è cosa buona, ma tutti sanno che quella guerra fu necessaria». E fu particolarmente importante l'operazione in Normandia, dato che, «per quanto allora non lo si sapesse, molto del progresso che avrebbe caratterizzato il ventesimo secolo, su entrambe le sponde dell'Atlantico, sarebbe scaturito dalla battaglia che si combatté per una fetta di spiaggia lunga solo sei miglia e



Foto di Pascal Rossignol/Reuters

Il presidente Usa Barack Obama in Normandia con Michelle Obama, il presidente francese Nicolas Sarkozy e Carla Bruni

IL CASO

Guantanamo, Obama vorrebbe cambiare le regole dei processi

La Casa Bianca intende modificare le procedure delle commissioni militari. Nessuna decisione, finora: Obama spera di lavorare con Democratici e Repubblicani per mettere a punto procedure tali da consentire «una giustizia rapida e certa». Agli imputati che rischiano la pena di morte verrebbe consentito di dichiararsi colpevoli all'inizio del processo, così da evitare di citare durante il dibattimento i dettagli sulle torture messe in atto durante gli interrogatori.

larga due». Oggi, dice ancora il capo della Casa Bianca, «viviamo in un mondo di convinzioni e rivendicazioni di verità in conflitto tra loro. In un mondo simile, è raro veder emergere una lotta che parli di qualcosa di universale riguardante l'umanità. La seconda guerra mondiale invece fu proprio questo».

Fra coloro che parteciparono al D-Day, Obama ricorda due ex-soldati a lui collegati da vincoli di parentela: il nonno materno Stanley Dunham ed il pro-zio Charlie Payne. Quest'ultimo è presente fra il pubblico.

Prima di recarsi al cimitero di Colleville, Obama era stato ricevuto dal presidente francese Nicolas Sarkozy a Caen. Un colloquio per

confermare la perfetta identità di vedute sui temi di politica internazionale affrontati da Obama nel corso del viaggio. Su Medio Oriente ed

Intesa ritrovata

L'invasione americana dell'Iraq non era stata approvata da Parigi

Iran in particolare. «Ho detto ad Obama quanto siamo d'accordo con lui sulla questione israelo-palestinese, due Stati che vivono uno accanto all'altro», ha riferito poi Sarkozy, sottolineando che Parigi e Washington sono «unite sulle questioni cruciali». Situazione ben diversa rispet-